



# TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

# 05

2 febbraio 2025  
Anno XXXXIII

€ 1,60

REDAZIONE  
Via della Colonna, 29  
50121 Firenze

SETTIMANALE  
REGIONALE  
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



## L'EDITORIALE

### Giornata per la vita, una risposta alla cultura dello scarto

di MARINA CASINI BANDINI

Lo scorso numero di Toscana Oggi (26 gennaio) ha dedicato ampio spazio, con gli articoli di Leonardo Bianchi e Simone Pitossi, alla proposta di legge toscana sul suicidio assistito, illustrandone l'iter, il contenuto, le gravi scorrettezze giuridiche, le forzature e le pressioni che da tempo giungono alle Regioni affinché aprano la strada al cosiddetto «diritto alla morte volontaria assistita». A quel numero si rinvia per gli approfondimenti del caso. Adesso l'attenzione si sposta sull'imminente 47ª Giornata per la vita, che si celebra domenica 2 febbraio. Il tema quest'anno è «Trasmettere la vita, speranza per il mondo». In che modo la Giornata per la vita può illuminare il giudizio su un articolato di disposizioni che giustamente è ritenuto gravemente sbagliato non solo sotto un profilo antropologico, ma anche da un punto di vista giuridico e del rapporto Stato-Regioni in ordine alle competenze legislative? Va chiarito in premessa che il giudizio non cade sulle persone, ma sulla cultura, sulla mentalità, sulle norme, appunto. La persona di fronte all'ineluttabilità della malattia, soprattutto se cronica e degenerativa, va sempre compresa e accolta. La presenza della malattia e/o della grave invalidità è spesso accompagnata da sconforto, paura, stanchezza, esasperazione, senso di solitudine che talvolta investono anche i familiari. Chi vive queste situazioni va accolto e confortato. Non c'è spazio qui per il giudizio, ma solo per l'amore.

Il discorso è diverso quando la riflessione si porta su quella mentalità che papa Francesco ben ha definito «dello scarto», alimentata anche dal cosiddetto «diritto alla morte volontaria assistita», alla cui base - culturalmente parlando - c'è l'idea che quando la malattia prende il sopravvento, portando via un po' alla volta facoltà, funzioni e capacità fino a inchiodare al letto, la vita non ha più senso. E qui entrano in scena tutte quelle parole e quelle espressioni - qualità della vita, dignità, persona - in sé pertinenti alla custodia e alla cura, ma che, usate in chiave discriminatoria, giustificano la richiesta di morte. Più questa mentalità si diffonde, anche e soprattutto attraverso le leggi, diventando aria che si respira, più è forte la deresponsabilizzazione della società a farsi carico dei malati gravi, specialmente se la malattia è inguaribile, e più è forte la spinta a sentirsi un peso per gli altri e quasi «incoraggiati», dunque, ad andarsene. Se a ciò si aggiungono le comprensibili difficoltà di vario tipo che una malattia porta con sé, il suicidio assistito, ma anche l'eutanasia, si presentano come una via d'uscita.

Ma in tutto questo c'è un grande inganno. La persona smette di essere persona e scade a un livello inferiore quando la malattia la priva di autonomia e/o smobilita la dimensione cognitiva? La qualità della vita coincide con la dignità della vita o la dignità della vita è il presupposto della qualità della vita? Si può accettare l'idea che l'esistenza umana ha un valore diverso - maggiore, minore, nullo - a seconda delle condizioni e delle circostanze in cui si trova? Proprio in questi giorni è stato condiviso nella rete «Amici di Carlo Casini» questo pensiero dello stesso Carlo Casini tratto da La Discussione del 9 febbraio 1991 (p. 17): «La sofferenza è certamente, specie se innocente, l'aspetto più contraddittorio, più razionalmente inesplicabile della nostra condizione umana. Non conosco ragionamenti che la rendano comprensibile. È un mistero che può essere illuminato soltanto da un altro mistero: l'amore, appunto, che ci è rivelato da Cristo, non con i libri di filosofia, ma con la sua croce. [...] Se la dignità umana inerisce all'esistenza e non dipende dagli attributi di questa, da possessi di cose o qualità (ricchezza, salute, bellezza, ecc.), essa rifugge in modo particolare e suscita le più profonde meditazioni quando è nuda e solitaria, priva, cioè, di ogni elemento a cui la nostra materialistica cultura dell'avere attribuisce importanza».

CONTINUA A PAGINA 3

## GIUBILEO DELLA COMUNICAZIONE



### Papa Francesco: «Distinguere verità da menzogna»

di DOMENICO MUGNAINI

Una breve premessa è doverosa prima di entrare nel vivo del Giubileo della comunicazione che abbiamo vissuto lo scorso fine settimana. Se è vero che questo è stato il primo degli appuntamenti previsti in questo Anno santo, è anche vero che la scelta di far vivere il primo di questi eventi ai giornalisti e ai comunicatori vogliamo pensare non sia stata una scelta casuale ma ben ponderata. E le poche parole pronunciate da papa Francesco sabato mattina, in una Sala Nervi affollata da migliaia di comunicatori arrivati da 131 Paesi del mondo, che prima erano passati attraverso la Porta Santa, ne sono una conferma. «Comunicare è uscire un po' da sé stessi per dare del mio all'altro. E la comunicazione non solo è l'uscita, ma anche l'incontro con l'altro. Saper comunicare è una grande saggezza, una grande saggezza!», ha detto il Pontefice. Ecco perché forse sono stati scelti i giornalisti per il primo dei trentasei eventi: il primo grande comunicatore è proprio lo stesso papa Francesco perché, ha spiegato, chi fa questo mestiere deve «comunicare quello che fa Dio con il Figlio, e la comunicazione di Dio con il Figlio e lo Spirito Santo. Comunicare è una cosa divina. Grazie di quello che voi fate, grazie tante! Sono contento». Papa Bergoglio ha preferito non leggere le nove cartelle che aveva preparato - «ho lo stomaco che comincia a muoversi, e sarebbe una tortura» - ha detto sorridendo. Del resto molte delle cose che doveva dire le aveva scritte nel messaggio per la Giornata delle comunicazioni, consegnato il giorno prima, in occasione della festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. E qui che forse ha detto tutto quanto c'era da dire su un lavoro che lui ha sempre considerato tra i più importanti. Tanto da sottolineare, nel messaggio, che comunicare deve servire anche «per guarire le ferite dell'umanità», a partire da quelle causate dalle guerre. E questo perché i giornalisti, per primi, devono mettere «al centro della comunicazione la responsabilità personale e collettiva verso il prossimo». Cosa quanto mai necessaria in un tempo «segnato dalla disinformazione e dalla polarizzazione, dove pochi centri di potere controllano una massa di dati e di informazioni senza precedenti». Un segnale forte anche questo che il Pontefice aveva ripreso nel testo di sabato, poi consegnato al prefetto del Dicastero delle comunicazioni Paolo Ruffini, perché lo diffondesse non solo ai presenti ma a tutti coloro che fanno informazione nel mondo. «Chiedo - come ho fatto più volte e come hanno fatto prima di me anche i miei predecessori - che sia difesa e salvaguardata la libertà di stampa e di manifestazione del pensiero insieme al diritto fondamentale a essere informati», ha ribadito dopo aver chiesto una preghiera per tutti i giornalisti uccisi nel mondo e chiedendo la liberazione di quelli che sono in carcere per il loro lavoro. «Un'informazione libera, responsabile e corretta è un patrimonio di conoscenza, di esperienza e di virtù che va custodito e va promosso. Senza questo, rischiamo di non distinguere più la verità dalla menzogna; senza questo, ci esponiamo a crescenti pregiudizi e polarizzazioni che distruggono i legami di convivenza civile e impediscono di ricostruire la fraternità», si legge nel testo che il Pontefice non ha letto ma che è già un patrimonio e una consegna per tutti.

CONTINUA A PAGINA 4

## INVENTARIO

### Intervista a Giulio Anselmi



### Ottant'anni fa la prima notizia dell'Ansa

a pagina 17

### Comicità e sociale

### Paolo Ruffini in diretta su Radio 24 con il primo conduttore down

a pagina 21

